

SETTEMBRE  
2013



INSIEME

a favore  
di tutti

## PAROLA, IMMAGINE E VITA DA PRETE

**D**on Nicola sarà ordinato sacerdote il 28 settembre prossimo. Un dono per la Chiesa, un dono per noi, che lo abbiamo avuto in parrocchia negli ultimi due anni per il suo tirocinio pastorale.

Lo immagino pieno d'emozione per l'attesa e coinvolto nei preparativi, che oltre l'aspetto spirituale toccano anche quegli elementi più materiali, come il legare il ricordo dell'evento ad un piccolo segno.

Così fu anche per me. Ricordo bene quando pensai all'immaginetta che volevo lasciare a tutti coloro, che fossero stati presenti alla mia Ordinazione e alla Prima S. Messa. Ormai era chiara in me la frase del Vangelo, che sarebbe stata l'anima di tutto il mio sacerdozio: "Se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo, se invece muore porta molto frutto." (Gv 12, 24) Ma quale immagine associare a questa frase? Cercai fra dipinti famosi e non; mi guardai una serie di foto; ma non trovavo nulla che interpretasse a fondo il messaggio, che mi arrivava da quel versetto e che avrebbe dovuto orientare tutta la mia vita.

Fu passando un pomeriggio qui in parrocchia, chiacchierando con i giovani, che arrivò l'intuizione. Eravamo ormai rimasti in pochi e comunicavo questo mio dilemma a Miriam, di cui conoscevo il talento artistico. Mentre stavo parlando e la guardavo negli occhi, ecco arrivare la soluzione! "Me lo puoi disegnare tu!" esclamai. Miriam rimase sorpresa; era titubante, presa in contropiede, ma dopo qualche chiarimento accettò la mia richiesta.

E' nata così quella bellissima immagine, che ancora oggi è appesa nella mia camera e che sta accompagnando il mio ministero pastorale. Uno sfondo giallo come il grano maturo, caldo, luminoso della luce del Risorto. Una grande croce posta nel mezzo, azzurra, cristallina e trasparente, tanto da sembrare leggera. Un fiume di persone in cammino; l'umanità che passa attraverso quella croce e che traccia un percorso, che prende la forma delle mie iniziali, perché pastore e gregge diventano un cuor solo ed un'anima sola.

Miriam, attingendo alla sua fede e alla sua vita, ha saputo interpretare quelle parole di Gesù, divenute la mia eredità. Parole che il Vangelo di Giovanni mette sulle labbra di Cristo, dopo l'esperienza dell'amore dei suoi amici nella cena di Betania a casa di Lazaro e delle sue sorelle; dopo il "Sì" ripetuto della sua fedeltà al Padre e all'umanità, con l'ingresso messianico in Gerusalemme; giusto prima dell'Ultima Cena, in cui ci lascerà il dono di sé nell'Eucarestia e nella Lavanda dei piedi ai suoi apostoli, dove stola e grembiule diventano l'abito del sacerdote, come insegnava il vescovo Don Tonino Bello, pugliese come il nostro Don Nicola.

La vita che vuole essere feconda conosce solo una legge, quella del dono di sé incondizionato nell'amore; questo anche per la vita del prete.

Caro Don Nicola, il mio *amarcord* non è fine a se stesso, bensì il desiderio di condividere con te, ormai confratello nel ministero, la verità e la forza della parola evangelica, quando s'incarna nella nostra vita di poveri preti. Il Signore mi ha fatto dono di sperimentarlo sempre nei miei ormai 17 anni di presbiterato; anche nei momenti più faticosi, quando era assente la poesia e vacillante l'entusiasmo, ho toccato la verità di quelle sante parole, di cui ormai sono impastato per sempre, farina di quel chicco caduto e olio del Crisma, pane per i fratelli e per la fame dell'uomo.

Anche tu, sicuramente, avrai scelto quei versetti della Parola che saranno guida e sprone per la tua missione nella Chiesa e nel mondo. Ogni giorno li ripeterai, li sentirai risuonare dentro. A volte sembreranno musica e ti accarezzano, altre volte saranno pesanti e pungenti. A volte avranno l'aspetto gradevole della conferma, altre volte si presenteranno come giudizio. Sarà sempre però la Parola del tuo Maestro e Signore, che ti sostiene il passo nel compito di pascolare il gregge.

E chissà! Proprio il guardare l'immaginetta della tua ordinazione, posta magari in mezzo al breviario, sarà quel caro segno che ti riporta a quelle parole.

Grazie per i due anni passati con noi e per averci scelti nel tuo affetto per la celebrazione della tua Prima S. Messa.

Auguri d'un sacerdozio fecondo! Ti abbraccio e ti do il benvenuto nel nostro presbiterio.

*Don Emanuele, parroco*

# Lettera a un quasi prete

Caro don Nicola,

finalmente ci siamo. Fra pochi giorni sarai ordinato sacerdote. Penso sia per te un sogno che si realizza e per questo gioisco con tutto il cuore assieme a te! In questi mesi ti ho osservato dall'assemblea durante la celebrazione domenicale, ho notato il tuo impegno durante le settimane del grege e ho avuto occasione anche di conoscerti un po' grazie a qualche chiacchierata. L'entusiasmo procurato dal coinvolgimento nella nostra vita pastorale è stato evidente (in seminario forse ti hanno rodato alla grande per tutto l'ambito strettamente, e sottolineo strettamente, spirituale ma era chiaro come ti mancasse la dimensione operativa, che ha la sua importanza...); visibile e davvero bella è stata anche la profonda umiltà con cui ti sei inserito in tutti quegli ambiti che don Emanuele ti ha presentato.

Domenica 29 celebrerai qui da noi la tua prima eucarestia da prete e per l'intera comunità di S. Agostino sarà una domenica di gioia sfrenata.

Non sono tuo consanguineo né un compagno di studi o di seminario, tanto meno un superiore e non ho consigli da darti o ricette da insegnarti per diventare il prete da manuale. Solo ho qualche richiesta da porti, un po' di pensieri che vagano per la mia mente proprio perchè la tua, come ogni ordinazione, è un dono immenso ed è fonte di speranza, dovuta alla presenza di un'altra persona che ha deciso di consacrarsi al Signore e di donare la sua vita a Lui e ai fratelli.

Ti prego, non perdere l'umiltà che ti ha contraddistinto in questi mesi e che credo sia ben radicata nella tua persona. Il prete fa il prete quando pasce il suo gregge dal di dentro e non da fuori; abbiamo bisogno di amabili pastori, non di predicatori apocalittici o di condottieri valorosi. Non so che servizio ti verrà assegnato, posso immaginare che qualunque sia provocherà in te emozione, entusiasmo ma anche paura e senso di inadeguatezza: ricorda che chiedere aiuto e mostrare la propria insicurezza è segno di grande fiducia nell'altro ed è ciò di cui più c'è bisogno oggi.

Non sono prete ma amo profondamente la chiesa, che è popolo di Dio. Questo popolo non ha confini ben definiti. Tanti battezzati vivono come se non lo fossero e altrettanti non credenti o non cristiani sono stati raggiunti dallo Spirito prima di incontrare te. Non spaventarti di questa realtà meravigliosa; il popolo di Dio perchè popolo di Dio non può avere barriere, divisorie e confini tagliati con l'accetta. Siamo chiesa ma non siamo il Regno, che ci resti sempre stampato nella testa!

Fatti amare dalla tua gente, dalle persone che servirai. I laici possono essere burberi, a volte troppo esigenti, ma ti assicuro che amano i loro pastori e pretendono tanto perchè alto è il loro ideale di chiesa. E infine MAI dimenticare che chi ha una responsabilità non deve cercare i primi posti nelle cerimonie mondane, ma legarsi il grembiule ai fianchi e servire i propri fratelli, a partire dai più sporchi e brutti. Il prete dovrebbe insegnare proprio questo a noi laici. La gioia del servire, non il prurito del privilegio.

Sono parte di questa comunità da 30 anni e a questo sono stato educato dai miei pastori. E ogni giorno ringrazio il Signore per questo dono.

Ti abbraccio forte, buon cammino!

Martu

# ORDINAZIONE PRESBITERALE DI DON NICOLA VINCENZO PIO MORCAVALLO SABATO 28 SETTEMBRE 2013 ORE 17 CATTEDRALE DI FERRARA

Nicola Vincenzo Pio Morcavallo è nato il 12-10-1975 a S. Giovanni Rotondo in provincia di Foggia. Segno bilancia. Colore preferito arancione. Squadra del cuore il Bari. Gruppo sanguigno D+.

La sua famiglia è composta da papà Giuseppe, mamma Maria Mattea Silvana, la sorella Antonella Grazia e il fratello Vincenzo già in paradiso.

Nicola ha il diploma di maestro elementare, ma non ha mai fatto l'insegnante. Durante un'esperienza vocazionale intravede la sua vita dentro la famiglia francescana. Fa tutti i

passi necessari fino ad arrivare al noviziato nei frati capuccini. Ma la sua chiamata è un'altra. Alcune difficoltà all'interno della sua famiglia lo conducono altrove. Sempre "francescano" ma come sagrestano nel santuario di Padre Pio a San Giovanni Rotondo. Lì incontra il Vescovo Paolo che lo invita a Ferrara. Frequenta il Seminario arcivescovile, frequenta teologia e supera tutti i gradi per diventare presbitero.



# La sana inquietudine parola di

Omelia di papa Francesco

*Basilica di Sant'Agostino - Roma 28 agosto 2013*

"Ci hai fatti per Te e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in te". Con queste parole, diventate celebri, sant'Agostino si rivolge a Dio nelle Confessioni, e in queste parole c'è la sintesi di tutta la sua vita.

"Inquietudine". Questa parola mi colpisce e mi fa riflettere. Vorrei partire da una domanda: quale inquietudine fondamentale vive Agostino nella sua vita? O forse dovrei piuttosto dire: quali inquietudini ci invita a suscitare e a mantenere vive nella nostra vita questo grande uomo e santo?

Ne propongo tre: l'inquietudine della ricerca spirituale, l'inquietudine dell'incontro con Dio, l'inquietudine dell'amore.

1. La prima: l'inquietudine della ricerca spirituale. Agostino vive un'esperienza abbastanza comune al giorno d'oggi: abbastanza comune tra i giovani d'oggi. Viene educato dalla mamma Monica nella fede cristiana, anche se non riceve il Battesimo, ma crescendo se ne allontana, non trova in essa la risposta alle sue domande, ai desideri del suo cuore, e viene attirato da altre proposte. Entra allora nel gruppo dei manichei, si dedica con impegno ai suoi studi, non rinuncia al divertimento spensierato, agli spettacoli del tempo, intense amicizie, conosce l'amore intenso e intraprende una brillante carriera di maestro di retorica che lo porta fino alla corte imperiale di Milano. Agostino è un uomo "arrivato", ha tutto, ma nel suo cuore rimane l'inquietudine della ricerca del senso profondo della vita; il suo cuore non è addormentato, direi non è anestetizzato dal

successo, dalle cose, dal potere.

Agostino non si chiude in se stesso, non si adagia, continua a cercare la verità, il senso della vita, continua a cercare il volto di Dio. Certo commette errori, prende anche vie sbagliate, pecca, è un peccatore; ma non perde l'inquietudine della ricerca spirituale. E in questo modo scopre che Dio lo aspettava, anzi, che non aveva mai smesso di cercarlo per primo. Vorrei dire a chi si sente indifferente verso Dio, verso la fede, a chi è lontano da Dio o l'ha abbandonato, anche a noi, con le nostre "lontananze" e i nostri "abbandoni" verso Dio, piccoli, forse, ma ce ne sono tanti nella vita quotidiana: guarda nel profondo del tuo cuore, guarda nell'intimo di te stesso, e domanda: hai un cuore che desidera qualcosa di grande o un cuore addormentato dalle cose?

Il tuo cuore ha conservato l'inquietudine della ricerca o l'hai lasciato soffocare dalle cose, che finiscono per atrofizzarlo? Dio ti attende, ti cerca: che cosa rispondi? Ti sei accorto di questa situazione della tua anima? Oppure dormi? Credi che Dio ti attende o per te questa verità sono soltanto "parole"?

2. In Agostino è proprio questa inquietudine del cuore che lo porta all'incontro personale con Cristo, lo porta a capire che quel Dio che cercava lontano da sé, è il Dio vicino ad ogni essere umano, il Dio vicino al nostro cuore, più intimo a noi di noi stessi. Ma anche nella scoperta e nell'incontro con Dio, Agostino non si ferma, non si adagia, non si chiude in se stesso come chi è già

# Inquietudine di Agostino

## Francesco

arrivato, ma continua il cammino.

L'inquietudine della ricerca della verità, della ricerca di Dio, diventa l'inquietudine di conoscerlo sempre di più e di uscire da se stesso per farlo conoscere agli altri.

E' proprio l'inquietudine dell'amore. Vorrebbe una vita tranquilla di studio e di preghiera, ma Dio lo chiama ad essere Pastore ad Ippona, in un momento difficile, con una comunità divisa e la guerra alle porte. E Agostino si lascia inquietare da Dio, non si stanca di annunciarlo, di evangelizzare con coraggio, senza timore, cerca di essere l'immagine di Gesù Buon Pastore che conosce le sue pecore, anzi, come amo ripetere, che "sente l'odore del suo gregge", ed esce a cercare quelle smarrite.

Il tesoro di Agostino è proprio questo atteggiamento: uscire sempre verso Dio, uscire sempre verso il gregge... E' un uomo in tensione, tra queste due uscite; non "privatizzare" l'amore... sempre in cammino! Sempre in cammino, Sempre inquieto!

E questa è la pace dell'inquietudine.

Possiamo domandarci: sono inquieto per Dio, per annunciarlo, per farlo conoscere? O mi lascio affascinare da quella mondanità spirituale che spinge a fare tutto per amore di se stessi? Noi pensiamo agli interessi personali, al funzionalismo delle opere, al careerismo. Mah, tante cose possiamo pensare... Mi sono, per così dire, "accomodato" nella mia vita cristiana, nella mia vita sacerdotale, nella mia vita religiosa, anche nella mia vita di comunità, o conservo la forza dell'inquietudine per Dio, per la sua Parola, che mi porta ad "andare fuori", verso gli altri?

3. E veniamo all'ultima inquietudine, l'inquietudine dell'amore. Qui non posso non guardare alla mamma: questa Monica! Quante lacrime ha versato quella santa donna per la conversione del figlio! E quante mamme anche oggi versano lacrime perché i propri figli tornino a Cristo!

Non perdetevi la speranza nella grazia di Dio! Nelle *Confessioni* leggiamo questa frase che un vescovo disse a santa Monica, la quale chiedeva di aiutare suo figlio a ritrovare la strada della fede: "Non è possibile che un figlio di tante lacrime perisca".

Lo stesso Agostino, dopo la conversione, rivolgendosi a Dio, scrive: "per amore mio piangeva innanzi a te mia madre, tutta fedele, versando più lacrime di quante ne versino mai le madri alla morte fisica dei figli". Quello per cui lei piangeva, Dio glielo aveva dato abbondantemente!

E Agostino è erede di Monica, da lei riceve il seme dell'inquietudine.

Ecco, allora, l'inquietudine dell'amore: cercare sempre, senza sosta, il bene dell'altro, della persona amata, con quella intensità che porta anche alle lacrime.

Mi vengono in mente Gesù che piange davanti al sepolcro dell'amico Lazzaro, Pietro che, dopo aver rinnegato Gesù ne incontra lo sguardo ricco di misericordia e di amore e piange amaramente, il Padre che attende sulla terrazza il ritorno del figlio e quando è ancora lontano gli corre incontro; mi viene in mente la Vergine Maria che con amore segue il Figlio Gesù fino alla Croce.

Come siamo con l'inquietudine dell'amore?

(continua a pagina 7)

*Carissimo Don Nicola,*

*ti faccio gli auguri e le congratulazioni perché avere un amico che diventa sacerdote è molto bello.*

*Quando sei arrivato non ti conoscevo bene ma con il passare dei giorni mi sei diventato subito simpatico.*

*Anche se venivi solo in alcuni giorni io stavo molto bene in tua compagnia, hai anche aiutato i chierichetti per diverso tempo e grazie a te sappiamo molto di più di prima.*

*Negli ultimi tempi hai anche fatto compagnia ai ragazzi e agli educatori dell'Acr e ci hai accompagnato in molti momenti parrocchiali di questo ultimo anno.*

*La tua amicizia è stata per me un segno importante della presenza di Gesù nella mia vita perché mi hai spiegato e insegnato molte cose sulla Fede delle quali non ero a conoscenza.*

*Io pregherò perché la tua vita sia una vita sana e piena di Fede piena di Cristo nella quale puoi testimoniare Cristo ogni giorno da uomo cristiano e da sacerdote.*

*Ora non so se tu resterai a Sant'Agostino ma so che resterai nel mio cuore per sempre e spero che anche tu ti ricorderai sempre di me.*

*Un bacio, un augurio, un saluto*

*Stefano Bertelli*

# INQUIETUDINE...

parola di Francesco

(prosegue da pagina 5)

Crediamo nell'amore a Dio e agli altri? O siamo nominalisti su questo? Non in modo astratto, non solo le parole, ma il fratello concreto che incontriamo, il fratello che ci sta accanto! Ci lasciamo inquietare dalle loro necessità o rimaniamo chiusi in noi stessi, nelle nostre comunità, che molte volte è per noi "comunità-comodità"? A volte si può vivere in un condominio senza conoscere chi ci vive accanto; oppure si può essere in comunità, senza conoscere veramente il proprio confratello: con dolore penso ai consacrati che non sono fecondi, che sono "zitelloni". L'inquietudine dell'amore spinge sempre ad andare incontro all'altro, senza aspettare che sia l'altro a manifestare il suo bisogno. L'inquietudine dell'amore ci regala il dono della fecondità pastorale, e noi dobbiamo domandarci, ognuno di noi: come va la mia fecondità spirituale, la mia fecondità pastorale?

Chiediamo al Signore per noi tutti, che conservi nel nostro cuore l'inquietudine spirituale di ricercarlo sempre, l'inquietudine di annunciarlo con coraggio, l'inquietudine dell'amore verso ogni fratello e sorella.

# DON NICOLA DONO PER TUTTI

Nell'ultimo Consiglio pastorale parrocchiale, forse per l'ora già tarda, è scivolato via frettolosamente il punto all'ordine del giorno che riguardava le prossime ordinazioni sacerdotali. Evento che, il 28 settembre, coinvolgerà l'intera Chiesa di Ferrara-Comacchio. Otto uomini maturi del nostro Seminario diventeranno presbiteri. Tra questi c'è anche Don Nicola Morcavallo, che in quest'ultimo anno pastorale ha vissuto il suo diaconato tra noi. Ebbene la riflessione in Consiglio pastorale si è purtroppo arenata sulla preparazione del pranzo. Sembra che anche questa occasione sia un'ulteriore attività da fare, un'ulteriore impegno per i "soliti". In verità quando un giovane decide di donarsi interamente a Dio è un evento importantissimo, non solo per lui, ma per tutta la comunità ecclesiale. La nostra parrocchia ha "adottato" Don Nicola lo scorso dicembre (INSIEME l'ha intervistato proprio in occasione della sua ordinazione diaconale). Ora diventa sacerdote ed è una gioia che ci coinvolge con grande affezione.

Dunque non è solo decidere chi prepara i primi piatti o il dolce o chi pulisce l'oratorio (che è un vero letamaio altrochè lo sporco della piazza davanti al Duomo!!!). Non è solo pregare ogni domenica alla preghiera dei fedeli invocando Dio affinché ci dia sacerdoti, se poi quando arriva il giorno dell'ordinazione non interessa più di tanto. Che non ci capiti come a quelli del vangelo che invitati alla festa di nozze, abbiamo altre cose "fondamentali" da seguire.

Il prete è un dono! E non tutti riescono ad accogliere i doni che Dio manda!

Come fare per coinvolgerci maggiormente, e capire l'importanza di avere sacerdoti in questi tempi di crisi vocazionale? Ricordo che tanti anni fa, in una situazione analoga comunitariamente, noi giovani, avevamo dedicato mesi invitando ed ascoltando alcuni sacerdoti che raccontavano com'era nata la loro vocazione e poi avevamo fatto una veglia di preghiera. Personalmente, avevo offerto una mia notte lavorativa al sacerdote che stava arrivando. Quel sacerdote ora è il nostro parroco.

Ma chi è il prete? Che cosa fa? A cosa serve? Ci interessa ancora?

Già il Concilio Vaticano II si chiedeva se: "*nelle attuali circostanze pastorali e umane, tanto radicalmente mutate, il sacerdote possa trovare un sostegno più valido al suo ministero e come si possa provvedere più adeguatamente alla sua vita*" (P.O.I) E più oltre: "*Tutto il popolo cristiano va educato a comprendere che è suo dovere collaborare in vari modi, con insistenti preghiere e altri mezzi a sua disposizione, a far sì che la chiesa disponga sempre dei sacerdoti che le sono necessari*" (P.O.II). Senza scomodare la teologia e la sacramentaria, l'evento che ci coinvolgerà il prossimo 28 e 29 settembre sarà, lo ripeto, straordinario. E noi ci saremo! Don Nicola e i suoi compagni sono chiamati per la potenza dello Spirito Santo a prolungare la presenza e la missione di Gesù, unico e sommo sacerdote; a essere dispensatori del corpo e sangue di Gesù salvatore, e annunciatori della sua Parola di salvezza. Ecco chi è il prete e cosa fa.

Don Nicola celebrerà la sua prima messa in parrocchia a S. Agostino, perché il prete è per tutti, è consacrato affinché viva dentro la comunità degli uomini e la serva con fedeltà.

**Allora auguri Don Nicola!!!!**

E ciascuno di noi ringrazi come dice il prefazio: è veramente cosa buona e giusta nostro dovere e fonte di salvezza lodarti e benedirti perché riconosciamo di quanto amore ci ami, Padre, donandoci un figlio e fratello sacerdote.

**p.t.**

DOMENICA 29 SETTEMBRE

ORE 11



DON NICOLA CELEBRA  
LA SUA PRIMA MESSA  
IN PARROCCHIA

Lo accolgono le famiglie e i bambini del catechismo.

La comunità parrocchiale farà festa al neo sacerdote e alla sua famiglia,

a pranzo in oratorio alle h 13.

Per ragioni organizzative, se ti fermi a pranzo avvisa in parrocchia (la segreteria), o scrivi il tuo nome sul cartellone in chiesa.

## Informazioni

### SEGRETERIA PARROCCHIALE

- Per richiesta di documenti
- Per proporre ai sacerdoti una visita in casa
- Per segnalare ammalati da visitare
- Per iscriversi a qualche iniziativa parrocchiale
- Per dichiarare disponibilità a...

### Telefono

**0532-975256**

*Possibilmente dalle  
9.00 alle 12.00  
e dalle 15.30 alle 19.00*

### ASSOCIAZIONE VIALE K

- Per informazioni
- Per richiesta di aiuti
- Per fare un'offerta...

*Via Mambro 88*

### Telefono

**0532-975717**

Edito e stampato in proprio presso  
Parrocchia S. Agostino,  
via Mambro, 96  
telefono e fax 0532 975256

Direttore responsabile: Don  
Domenico Bedin Redazione:  
Patrizia Trombetta.

Chiuso in redazione  
il 17 settembre 2013  
Tiratura 600 copie